



Paola Di Gennaro, “Basi” (Industria & Letteratura, 2024) — Anteprima editoriale

## Descrizione

**Paola Di Gennaro** è nata a Napoli, dove insegna letteratura inglese. Ha vissuto a Londra, Tokyo e Parigi, e ha pubblicato studi critici di letteratura inglese e comparata. Del 2010 è la sua prima raccolta di poesie in inglese, *Destiny Please*. Nel 2016 ha collaborato al Laboratorio di poesia del Premio Napoli nel centro penitenziario di Secondigliano. *Ancora storia* (finalista Premio Nuovi Argomenti 2021) è del 2017.

\* \* \*

“Basi” è una raccolta di 47 poesie vive che richiamano la forma a doppia elica del dna e 46 brevi prose in forma di nota ad argomento scientifico. Ogni poesia esprime un cromosoma umano, la sua forma e la sua lunghezza: 45 autosomi + le due varianti, maschile e femminile, dei cromosomi sessuali. Tutti i versi centrali delle strofe sono di 20 caratteri, mentre i versi di congiunzione della spirale di dna sono di lunghezza variabile, ma sempre più brevi rispetto a quelli centrali.

Di tanto in tanto ci sono errori di codifica.

Le poesie-cromosomi sono divise in coppie di alleli di lunghezza solitamente uguale. Gli alleli “a” provano ad essere moderatamente impersonali e universali, gli alleli “b” sono la loro versione più soggettiva e vicina al vissuto dell’autrice.

Le prose in nota provano a spiegare alcune di queste cose.

\* \* \*

13a

a volte ti impari la lotta  
tra il dopo e il prima, se  
la domanda fosse, così  
mai stato

saranno mai  
come stelle da lontano,  
di giorno, a riciclare  
sogni, che aspiriamo ad  
abbandonare

di notte, sono sempre i  
dubbi su cosa riservi di  
noi al mattino, davanti  
alle finestre

aperte,  
dentro ai treni e agli  
mercatori agli autobus  
ben stipati coagulando  
glugli

che vorrebbero sognare  
il viso a viso, allora,  
spargersi sui colli del  
conigli,

spirato  
anima e molecole sopra a  
un percorso in percorso e  
insolente transizione  
come il vento.

13b

il mattino  
ha sempre troppi attoci  
e promesse che no gli ora  
infrangerò tutto, vivo  
invece

per la notte, che ti di già  
fallita e fide di gran  
così in tuo segreto, tra  
la carta

collezionare  
parole cadute a caso per  
pausa di spazio, pausa  
di inflare così in così  
andare

a male, senza riparo dai  
precipiti di serrarsi ad  
aria chiusa che levano  
la melodia

dei giorni,  
va a spiegare che l'idea  
della carta in bocca mi è  
nanna e nobbia in testa  
ancor prima

che nel petto, parliamo  
ancora del silenzio, di  
storie perse, raccolte  
a perdifiato.

13a

a volte è impari la lotta  
tra il dopo e il prima, se  
la domanda fosse, così  
mai stato

saremmo stati  
come nelle da lontano,  
di giorno, a ricominciare  
ogni, che aspiriamo ad  
abbandonar

di notte, sono sempre i  
dubbi su cosa rimarrà di  
noi al mattino, davanti  
alle finestre

spesso,  
dentro ai treni e agli  
incroci agli autobus  
ben stipati coagulando  
giorni

che vorrebbero segnare  
il viso a viso, allora,  
spargersi sui colli del  
conigli,

spiano  
anima e molecole sopra a  
un presente in perenne e  
insolente transizione  
come il vento.

13b

il mattino  
ha sempre troppi attese  
e promesse che no gli ora  
infrangerò tutto, vivo  
invece

per la notte, che ti di già  
fallita e fide di gran  
così in suo segreto, tra  
la carta

collezionare  
parole cadute a caso per  
pausa di spazio, paura  
di infilare cose in cose  
solare

a male, senza riparo dai  
precipiti di nervosi ad  
aria chiusa che levano  
la melodia

dei giorni,  
va a spiegare che l'idea  
della carta in bocca mi è  
nanna e nebbia in testa  
ancor prima

che nel petto, parliamo  
ancora del silenzioso, di  
storie perse, raccolte  
a perdifiato.

17a

ora a cose fatte l'unica  
è saltare, inclinare il  
corpo avanti, e spostare  
che la testa  
regna,  
poi lasciare che le mani  
servan salde a scortare  
il corpo, non permettere  
loco di

far chiaro, capelli ondi  
con facile bellezza, ad  
arrendere la libertà  
caduta,  
preziosi  
a non stringere troppo i  
pugni, a restare fluidi  
contro il folle vento in  
resistenza.

lavorare ad una propria  
forma esatta, a come non  
scomparire nel diaframma  
fra i diversi stati.

17b

sono anni,  
ormai, che prego sempre  
allo stesso modo, sera e  
mattina, e conosco ogni  
possibile

inflessione dei versi a  
crose di quel bel mantra  
replicati in una canona  
esatta,

ogni volta,  
tornano ricorsi i buoni  
pensieri, tornano stanchi  
ed increduli, dubbiosi  
cavalli gripi

nelle sabbie mobili, lì  
si dovrebbe sbrigliare  
lasciarli magari anche  
affogare.

la preghiera  
è ora l'incubo da cui non  
provando a riavvolgere  
la donna che è sul letto,  
ha le mie mani.

17a

ora a cose fatte l'unica  
è saltare. inclinare il  
corpo avanti, e spostare  
che la testa  
regna.  
poi lasciare che le mani  
servan salde a scortare  
il corpo, non permettere  
loro di

far danno, capelli onde  
con facile bellezza, ad  
arrendere la libertà  
caduta.  
preziosi  
a non stringere troppo i  
pugni, a restare fluidi  
contro il folle vento in  
resistenza.

lavorare ad una propria  
forma esatta, a come non  
scomparire nel diaframma  
fra i diversi stati.

17b

sono anni,  
ormai, che prego sempre  
allo stesso modo, sera e  
mattina, e conosco ogni  
possibile

inflessione dei versi a  
cresce di quel bel mantra  
replicati in una canona  
esatta.

ogni volta,  
tornano ricorsi i buoni  
pensieri, tornano stanchi  
ed increduli, dubbiosi  
cavalli gripi

nelle sabbie mobili, lì  
si dovrebbe sbrigliare  
lasciarli magari anche  
affogare.

la preghiera  
è ora l'incubo da cui non  
provando a riavvolgere  
la donna che è sul letto,  
ha le mie mani.

22.a

è tutto vero, ora è tempo  
dunque di fermare trame  
cicliche tessute rote  
a dissimulare.

disreggerti  
col tutto liberare ogni  
reticolo, ogni singola  
connessione quasi come  
pregari

di chiedere le finestre  
per non buttarsi, visto  
sentire il salto, senza  
fretta ripudiarlo.

22.b

sono  
qui al punto di partenza  
senza ordine con le vene  
delle mani gonfie con la  
pancia

che ricorda, ho confuso  
qualcosa con un'altra,  
non ricordo più già cosa  
è come.

compariti  
delle figurine, credo.  
provetti a incollarle al  
punto giusto, senza mai  
uscire dai bordi.

22.a

è tutto vero, ora è tempo  
dunque di fermare trame  
cicliche tessute rote  
a dissimulare.

disreggerti  
col tutto liberare ogni  
reticolo, ogni singola  
connessione quasi come  
pregari

di chiedere le finestre  
per non buttarsi, visto  
sentire il salto, senza  
fretta ripudiarlo.

22.b

sono  
qui al punto di partenza  
senza ordine con le vene  
delle mani gonfie con la  
pancia

che ricorda, ho confuso  
qualcosa con un'altra,  
non ricordo più già cosa  
è come.

compariti  
delle figurine, credo.  
provetti a incollarle al  
punto giusto, senza mai  
uscire dai bordi.

\* \* \*

© Fotografia di Marcello Merenda.

### **Categoria**

1. Anteprima editoriale
2. Poesia italiana

### **Data di creazione**

Dicembre 20, 2024

### **Autore**

emanuele